

10 mila uomini. Fu in questo scorcio di tempo che il Mocenigo, durante uno degli assalti, si trovò in procinto di capitolare, giacchè i nemici erano riusciti a piantare le loro insegne in qualche punto delle mura di cinta. Egli per rianimare le truppe ed evitare qualsiasi debolezza negli animi minacciò di morte chiunque avesse parlato di resa e pronunciò le famose parole: « Casa Mocenigo non riceve dalla Patria in Comando e Governo le piazze per darle al Turco; dobbiamo morir tutti ed io il primo, e sulle mura di Candia come su tanti altari, « dobbiamo tutti sacrificare le nostre vite » (1) (fig. 34-bis).

Rallentate le operazioni di assedio nei mesi di autunno, il Mocenigo si recò alla Suda per la concia invernale.

Nel Senato veneziano fino dal 1647 alcuni senatori avevano proposta una « parte » colla quale si voleva nominare una Commissione che avesse « facoltà di maneggiare il negotio della pace e concluderla quanto vantaggiosamente « fosse stato possibile » (2). La parte non ottenne per due volte la maggioranza dei voti ma il 31 gennaio 1648 essa risultò approvata. Si dettero quindi disposizioni al Bailo a Costantinopoli perchè ne parlasse alla Sublime Porta. L'idea del Senato era che se i Turchi fossero stati disposti a cedere Canea, Retimo e gli altri porti che avevano occupato nell'isola di Candia, Venezia avrebbe ceduto Tino, Parga e tutto il territorio recentemente occupato in Dalmazia e concessa una indennità di 500 mila reali da pagare in tre anni.

Il Sultano però non volle acconsentire ad alcuna trattativa a meno che la Repubblica non rinunciasse senz'altro al possesso del Regno di Candia.

Quando poco dopo (18 agosto 1648) il Sultano Ibrahim venne assassinato per una congiura dei Giannizzeri e gli successe sul trono un giovanetto decenne che prese il nome di Maometto IV sotto la reggenza della Sultana Validè, il Senato veneziano colse l'occasione per inviare come Ambasciatore straordinario Alvise Contarini, per felicitare l'imberbe Padiscià, ordinandogli che si ripetessero le proposte di pace che erano state rifiutate dal suo predecessore. Ma la missione del Contarini ebbe il più completo insuccesso ed anzi il Bailo

(1) S. ROMANIN: *Opera citata*. Vol. 7, pag. 468.

(2) R. Archivio di Stato, Venezia: *Deliberazioni Senato Costantinopoli*.